SERIE B

Il Palermo affianca il Livorno (riposo) in testa alla classifica. Il Pisa sconfitto, perde il contatto

Squillante vittoria dei rossoblù

Un Genoa prestigioso «giustizia» l'imbattuta Lazio (4-0)

GENOA-LAZIO — Ferrari segna per i liguri.

Mascheroni e Ferrari autori di due prepotenti doppiette

MARCATORI: nel primo tempo Ferrari E.; nella ripresa al 25' Ferrari E., al 38' e al 43' Mascheroni.
GENOA: Grosso; Caocci, Ferrari F.; Bassi, Colombo, Derlin; Gallina, Brambilla, Petroni, Mascheroni, Ferrari E.
LAZIO: Cei; Masiello, Adorni; Ronzon, Pagni, Marchesi; Governato, Cucchi, Morrone, Gioia, Fortunato.
ARBITRO: Francescon di Padova.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 1 ottobre

Propiziata da una punizione-fulmine di Enzo Ferrari al primo minuto di gioco, la più squillante delle vittorie del Genoa è venuta nel momento meno atteso. Quando cioè i rossoblù, relegati all'ultimo posto della classifica, privi di tre elementi del calibro di Locatelli, Rivara e Petrini e con un attacco che in tre partite si era «mangiato» tanti gol da farne indigestione per tutto l'anno, incontravano una Lazio fin qui imbattuta, ambiziosa di fare ritorno al più presto nella serie superiore e per giunta guidata da un Gei che dal Genoa fu cacciato via in malo modo anni fa, dopo averlo riportato nella Serie A e quindi comprensibilmente col dente avvelenato e desideroso di prendersi una personale rivincita.

Insomma tutto concorreva a lasciar credere che il Genoa avesse scelto una brutta giornata per scrollarsi di dosso la paura di vincere che lo paralizza, per cercare una affermazione di prestigio, un pronto rilancio, per tappare la bocca a tutti quelli che già paventavano un avvenire non certo dei più brillanti per la squadra genovese.

Ed invece ecco che il Genoa sciorina una delle più belle e valide partite di questi ultimi anni, immobilizza ed annulla una Lazio validissima nei reparti arretrati seppure inconcludente ed evanescente all'attacco, la inchioda con marcature strettissime e rigorose, la confonde con i geroglifici del «peperino» Gallina, la domina con un grandissimo Mascheroni su tutti, e la infila con la prepotenza di Enzo Ferrari. Davvero un magnifico capolavoro.

La Lazio ha le sue brave attenuanti quando sostiene che, senza la punizione-gol di Ferrari al primo minuto di gioco, il Genoa non sarebbe riuscito a cogliere un così clamoroso successo. E forse può anche avere ragione, perchè è evidente che la squadra di Gei è stata costretta a scoprirsi per cercare di rimontare lo svantaggio; però non è riuscita a dimostrare, nè sul piano tecnico nè su quello atletico, e neppure su quello tattico, di sapere infastidire minimamente la squadra di casa, rimanendone invece quasi soggiogata al punto di perdere la testa anche nel reparto che agli inizi appariva il più solido e ben registrato. In quella difesa, cioè dove Ronzon, Marchesi, Cucchi e Gioia davano l'impressione di essere insuperabili nel traseggio con la palla, e dove Masiello, Adorni e Pagni non facevano certamente complimenti con i rispettivi avversari, anticipandoli sul tempo o interrompendone lo slancio con il costante affiancamento di disturbo, oppure con interventi decisi tipo «calcio atletico».

Gli è che questa solida impalcatura mancava assolutamente di adeguate agili sovrastrutture, era cioè priva di punte capaci di completare l'opera, perchè Governato è delizioso per certi spunti ma fragile e lento nella manovra, dalla quale pare addirittura si estranei a tratti; Fortunato non ha azzeccato nè un tiro nè un'azione degna di tal nome e Morrone è troppo grasso per sperare da lui uno scatto appena più rapido di quello di un ippopotano.

Il Genoa era andato in vantaggio subito. Battuta la palla, si era portato sulla soglia dell'area rossoblù con lo scalpitante Gallina, che a forza di girare su se stesso, riusciva a farsi mettere a terra da Adorni. Punizione e barriera. Tiri tu che tiro io, la conta favorisce Ferrari Enzo, l'ala del Genoa, che, presa la rincorsa, lascia partire un bolide che infila la barriera e piega la mano di Gei che è sulla parata, scuotendo la rete. Abbiamo saputo dopo che il «buco» nella barriera è stato provocato da Fortunato, che si è spostato ingannando tutti.

Con un gol di vantaggio, il Genoa è in carrozza. Sistema le sue pedine in posizione di prudenza e lascia che la Lazio si sbizzarisca e si sfoghi. Gli azzurri tessono manovre in serie, ma raramente riescono ad infastidire il portiere rossoblù, per cui il loro fraseggio appare assolutamente inutile e inopportuno. I padroni di casa invece provocano seri fastidi a Cei ed al 18' Gallina, ben servito da Ferrari Enzo, sciupa una palla-goal nella ricerca del pallonetto ad effetto.

Poco alla volta, col passar del tempo, la Lazio comincia a scomporsi e Mascheroni diventa assoluto padrone del campo: un gigante. Rompe, costruisce e risolve. Elegante e potente, è dappertutto, ad appoggiare, a tamponare, a dialogare e raccogliere il passaggio decisivo o a procurarlo ai compagni.

Il Genoa cresce a vista d'occhio ma accusa un momento di crisi verso il decimo minuto, come se volesse prendere fiato. La Lazio manifesta l'intenzione di approfittarne, ma è evidente che le mancano i mezzi, sicchè i rossoblu superano indenni il brutto periodo, riordinano le idee e passano all'offensiva, con impeto e caparbietà, con la grinta dei tempi migliori. Azioni di prima, senza indugi, insidiose, che tagliano via la più attenta delle difese. La Lazio si salva al 18' dalla incursione dell'intera prima linea rossoblu, al 23' dall'azione isolata dell'insidioso Petroni, ma al 25' è costretta a capitolare di fronte ad un contropiede dei più classici, con Gallina e Ferrari che vengono sotto scambiandosi la palla al volo, fino a che Ferrari centra la porta facendo secco Cei in disperata uscita.

Tris del Genoa al 38' ed è una rete bellissima: fuga di Ferrari sulla sinistra, superati due uomini in velocità, cross teso sul quale pare si avventi Gallina che lascia invece all'accorrente Mascheroni: tutta la difesa rimane sbilanciata e la mezz'ala rossoblu coglie il meritato premio della sua bellissima presentazione.

Lo stesso Mascheroni si prende il lusso di sottoscrivere questa sua partita capolavoro al 43' con una rete in cui fa tutto da solo: se la costruisce, se la prepara, la conclude.

E lo stadio di Marassi esplode di gioia: Il Genoa ha vinto e convinto. Da quanto tempo non accadeva?

Stefano Porcù

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati		Domenica prossima
Atalanta-Juventus	0-0	Brescia-Bologna
Bologna-Cagliari	2-1	Cagliari-Atalanta
L.R.Vicenza-Spal	1-0	Fiorentina-Torino
Mantova-Inter	0-0	Inter-L.R. Vicenza
Milan-Fiorentina	0-0	Juventus-Varese
Roma-Napoli	2-1	Napoli-Milan
Torino-Brescia	2-0	Sampdoria-Mantova
Varese-Sampdoria	1-0	Spal-Roma

CLASSIFICA

	punti	G.	V. in casa	N. in casa	P. in casa	V. fuori casa	N. fuori casa	P. fuori casa	F. reti	S. reti
L.R. VICENZA	4	2	2	0	0	0	0	0	2	0
BOLOGNA	4	2	1	0	0	1	0	0	4	2
MILAN	3	2	0	1	0	1	0	0	4	1
FIORENTINA	3	2	1	0	0	0	1	0	3	1
JUVENTUS	3	2	1	0	0	0	1	0	3	1
ROMA	3	2	1	0	0	0	1	0	3	2
TORINO	2	2	1	0	0	0	0	1	2	1
INTER	2	2	0	1	0	0	1	0	1	1
NAPOLI	2	2	1	0	0	0	0	1	2	2
BRESCIA	2	2	1	0	0	0	0	1	2	3
VARESE	2	2	1	0	0	0	0	1	2	3
MANTOVA	1	2	0	1	0	0	0	1	1	3
ATALANTA	1	2	0	1	0	0	0	1	0	1
CAGLIARI	0	2	0	0	0	0	0	2	2	4
SAMPDORIA	0	2	0	0	1	0	0	1	1	3
SPAL	0	2	0	0	1	0	0	1	1	5

CANNONIERI

Con 3 reti: Sormani, Clerici. Con 2 reti: Amarildo, Mazzia, Pairò. Con 1 rete: Turra, Boninsegna, Maraschi, Corelli, Hamrin, Barison, Altafini, Facchetti, De Paoli, Menichelli, Taccola, Francesconi, Brenna, Meroni, Ferrini, Anastasi, Mereghetti, Vinicio.

SERIE B

Risultati		Domenica prossima
Bari-Foggia	2-2	Catanzaro-Verona
Catanzaro-*Catania	3-1	Lazio-Catania
Genoa-Lazio	4-0	Lecco-Padova
Messina-Lecco	1-1	Livorno-Palermo
Perugia-*Monza	2-1	Modena-Messina
Novara-Modena	2-1	Monza-Novara
Padova-Pisa	3-2	Perugia-Potenza
Palermo-Verona	0-0	Pisa-Bari
Potenza-Venezia	0-0	Reggina-Genoa
Reggiana-Reggina	1-1	Venezia-Reggiana
Ha riposato il Livorno		Riposa: Foggia.

CLASSIFICA

	punti	G.	V. in casa	N. in casa	P. in casa	V. fuori casa	N. fuori casa	P. fuori casa	F. reti	S. reti
*LIVORNO	6	3	1	0	0	2	0	0	4	1
PALERMO	6	4	1	1	0	1	1	0	3	1
PISA	5	4	1	1	0	1	0	1	9	4
VERONA	5	4	1	1	0	0	2	0	3	2
PERUGIA	5	4	1	1	0	1	0	1	7	5
CATANZARO	5	4	1	0	1	1	1	0	6	5
*PADOVA	4	3	2	0	0	0	0	1	5	4
FOGGIA	4	4	1	1	0	0	1	1	6	6
NOVARA	4	4	1	1	0	0	1	1	5	5
LAZIO	4	4	1	1	0	0	1	1	4	7
GENOA	3	4	1	1	0	0	0	2	7	5
*REGGIANA	3	3	0	1	0	1	0	1	4	3
*VENEZIA	3	3	1	0	1	0	1	0	2	1
CATANIA	3	4	1	0	1	0	1	1	8	8
MONZA	3	4	0	1	1	0	2	0	3	4
LECCO	3	4	0	1	1	0	2	0	3	4
REGGINA	3	4	1	0	1	0	1	1	5	6
MODENA	3	4	1	1	0	0	0	2	4	6
BARI	3	4	1	1	0	0	0	2	6	9
MESSINA	3	4	1	1	0	0	0	2	2	8
POTENZA	2	4	0	1	1	0	1	1	2	4

* Hanno rispettato un turno di riposo

CANNONIERI

Con 3 reti: Mujesan, Traspedini, Pelizzaro, Mascheroni, Placeri, Fanello. Con 2 reti: Galletti, Morrone, Azzimonti, Gualtieri, Santon, Damiano, G.P. Calloni, Balestrieri, Manservizi, Oltramari, Girol, Ferrari, Dugini, Turchetto, Goffi.

In tandem i capicannonieri

I due capiclassifica dei cannonieri di A: Sormani a sinistra e Clerici.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»

RISULTATI: Biellese-Legnano 1-0; Piacenza-*Bolzano 1-0; Entella-Rapallo 2-1; Marzotto-Treviso 2-2; Mestrina-Como 0-0; Monfalcone-Pavia 2-1; Pro Patria-Savona 1-0; Udinese-Solbiatese 2-1; Verbania-Triestina 0-0; Alessandria-Trevigliese 3-0.

CLASSIFICA: Udinese p. 6; Monfalcone e Pro Patria 5; Verbania 4; Alessandria, Biellese, Bolzano, Legnano, Solbiatese e Piacenza e Treviso 3; Como, Entella, Marzotto, Mestrina, e Triestina 2; Pavia, Rapallo, Savona, Trevigliese 1.

DOMENICA PROSSIMA

Como-Monfalcone; Legnano-Bolzano; Pavia-Biellese; Piacenza-Pro Patria; Rapallo-Udinese; Savona-Marzotto; Solbiatese-Mestrina; Trevigliese-Verbania; Treviso-Alessandria; Triestina-Entella.

GIRONE «B»

RISULTATI: Anconitana-Vis Pesaro 1-1; Cesena-Spezia 1-1; Empoli-Città di Castello 0-0; Massese-Carrarese 4-2; Pistoiese-Ravenna 3-0; Prato-Maceratese 0-0; Rimini-Jesi 2-2; Sambenedettese-Pontedera 0-0; Del Duca Ascoli-Siena 1-0; Torres-Arezzo 1-0.

CLASSIFICA: Sambenedettese Massese p. 5; Empoli, Maceratese, Pistoiese, Siena e Torres 4; Arezzo, D.D. Ascoli, Spezia, Pontedera, Prato e Pesaro 3; Cesena e Jesi 2; Carrarese, Città di Castello, Ravenna e Rimini 1.

DOMENICA PROSSIMA

Anconitana-Sambenedettese; Arezzo-Rimini; Carrarese-Città di Castello; Cesena-Prato; Del Duca Ascoli-Pontedera; Jesi-Torres; Ravenna-Massese; Siena-Maceratese; Spezia-Pistoiese; Vis Pesaro-Empoli.

GIRONE «C»

RISULTATI: Barletta-Massiminiana 0-0; Chieti-Akragas 1-1; Casertana-Nardò 0-0; Cosenza-Ternana 0-0; Internapoli-Crotone 0-0; L'Aquila-Trani 0-0; Trapani-Lecce 1-0; Pescara-Taranto 1-1; Siracusa-Salernitana 4-0. Ha riposato l'Avellino.

CLASSIFICA: Nardò p. 5; Akragas, Crotone, Taranto e Trapani 4; Barletta, Casertana, Cosenza, l'Aquila, Lecce, Salernitana e Ternana 3; Avellino, Massiminiana, Pescara, Siracusa e Trani 2; Chieti e Internapoli 1. Chieti, Internapoli e Avellino hanno giocato una partita in meno.

DOMENICA PROSSIMA

Avellino-Nardò; Chieti-Trapani; Crotone-Cosenza; L'Aquila-Pescara; Lecce-Akragas; Massiminiana-Salernitana; Siracusa-Casertana; Ternana-Taranto; Trani-Internapoli. Riposa: Barletta.

3 a 2 per i bianco scudati

Padova «sorpresa» supera il Pisa

MARCATORI: Primo tempo: Goffi (PD) al 2', Bergamo (PD) al 14' e Fraschini (PD) al 29'. Nella ripresa: Placeri (Pisa) al 40' e al 42'.
PADOVA: Bertossi; Panisi, Barbiero; Nimis, Barbolini, Sereni; Goffi, Bergamo, Morelli, Fraschini, Quintavalle.
PISA: Breviglieri; Ripari, Romanini; Barontini, Gasparroni, Gonfiantini; Manservizi, Mascalaito, Placeri, Cervetto, Joan.
ARBITRO: Carminati di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 1 ottobre

Dopo neanche mezz'ora, il Padova aveva crudelmente ridimensionato il Pisa. La simpatica squadra toscana, da tre domeniche sulla cresta dell'onda, si ritrovava con tre goals sul groppone, a domandarsi come aveva potuto succedere ed alla ricerca di quel filo di gioco che le veementi folate offensive del Padova sembrava aver rotto in mille pezzi.

Una bella sorpresa, i bianco scudati di Rosa. Un gioco senza fronzoli in difesa, a centro campo due eccezionali stantuffi (Nimis e il magnifico Fraschini) e tutti sempre primi sulla palla, pronti a giocarla «di prima» per le punte che non si facevano pregare per proiettarsi in area avversaria e tentare il tiro a rete.

Prima ancora di aver ben stabilito le sue marcature (Gonfiantini «libero», Ripari su Morelli e Gasparroni su Bergamo, le ali Goffi e Quintavalle custodite rispettivamente da Romanini e Barontini) il Pisa aveva già incassato un goal duro come una mazzata. Inoltre non ce la faceva a contrastare il Padova a centro campo, che poteva così esercitare una soffocante pressione sulla difesa. L'uomo-faro del nerazzurri toscani doveva essere il molle Joan, completamente sperduto nei triangoli Nimis-Franschini-Goffi. Soltanto Placeri con Sereni e Cervetto con Panisi ingaggiavano dei rudi duelli, si battevano accanitamente su ogni pallone. Troppo poco per frenare l'irruenza del Padova, ispirata da un Fraschini-monstre. Così, alla fine del primo tempo, i tre goals di vantaggio per il Padova ci stavano tutti. Ed il secondo tempo sembrava una aggiunta superflua una noiosa appendice in attesa del trillo finale.

Il Pisa aveva bensì finito di subire. I difensori anticipavano con un po' di maggior grinta, Joan cominciava a vincere dei duelli con Fraschini ed a portare avanti qualche buon pallone, il duro lavoro ai fianchi di Placeri faceva perdere la bella sicurezza sfoggiata da Sereni. Ma dalle parti di Bertossi non si passava. Barbolini o Barbiero, Panisi o Nimis o magari Goffi e Fraschini, riuscivano a chiudere tutti i varchi.

In contropiede, però, il Padova non otteneva nulla più che due tiri di Morelli bloccati da Breviglieri. Si assisteva così con molta sufficienza al generoso, sterile «forcing» dei nerazzurri. La gente si domandava cosa mai sperassero quegli scalmanati. La folta schiera di tifosi pisani giunti al seguito della loro squadra subivano senza reagire le valanghe di fischi che subissavano Placeri ogni volta che toccava la palla. Ma proprio al falloso, combattivo Placeri (l'arbitro lo ammoniva per scorrettezze) toccava di accendere il «thrilling» di un finale da infarto. Si era a 5' dalla fine. Manservizi crossava da destra, Joan toccava di testa per Mascalaito, che sparava a rete incontrando sulla strada il corpo di Bertossi in tuffo, ancora Joan toccava corto a Placeri che segnava a porta vuota. Neanche 2' dopo su di un corto rinvio di testa di Barbiero ancora Placeri, smarcato in area, indovinava con una magistrale rovesciata l'angolo buono per battere Bertossi.

Ora il Padova non connetteva più, e solo un portentoso salvataggio di pugno di Bertossi impediva a Cervetto di realizzare l'incredibile pareggio.

Il Padova era andato in vantaggio in maniera tanto limpida quanto perentoria. Partito di scatto al fischio di Carminati, al 2' Panisi avanzava sulla destra, centrava alto per Bergamo che smorzava di testa la palla sui piedi di Goffi, incuneatosi al centro. Rapido controllo e bolide imparabile sulla sinistra di Breviglieri. Al 14' era il giovanissimo Bergamo a centrare il bersaglio con una stupenda girata al volo su rinvio corto della frastornata difesa pisana. Infine, al 28', l'arbitro fischiava una infrazione di passi del portiere Breviglieri, concedendo una punizione di seconda in area. Barriera fittissima davanti alla porta, Morelli fingeva lo scatto in avanti, la barriera si apriva un tantino mentre Nimis toccava corto a Fraschini che insaccava nello spiraglio. La partita sembrava finita qui, ma aveva ancora in serbo gli arroventati 5' finali.

Rolando Parisi

Reggiana-Reggina 1-1

Senza smalto la Reggiana

MARCATORI: Fanello (Reggiana) al 10' e Florio (Reggina) su rigore al 27' della ripresa.
REGGIANA: Boranga; Ranzani, Bertini I; Giovanardi, Giorgi, Vignando; Fogar, Mazzanti, Fanello, Pienti, Crippa.
REGGINA: Jacoboni; Sbano, Mupo; Divina, Bello, Gardoni; Zani, Ferrario, Vallongo, Florio, Toschi.
ARBITRO: Valagussa di Lecco.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 1 ottobre

La Reggiana ha deluso ed i calabresi si son messi in tasca un punto complessivamente meritato, anche se l'hanno «trovato» attaccandosi ad un rigore evidente quanto inutile. Sul nuovo tappeto del «Mirabello» la Reggiana s'è mossa bene per una decina di minuti all'inizio, mostrando manovre veloci ed anche brillanti, però pian piano, mancando di forza penetrativa, quasi di convinzione quand'era il momento di concludere, i ragazzi di ieri e di oggi mandati in campo da Bizzotto hanno incominciato a trepestare con scarso ordine, le trame del loro lavoro si son fatte nervose ed asfittiche e la Reggina ha messo il naso alla finestra. Dapprincipio timidamente, ma poi le due punte fisse son diventate tre ed anche quattro ed i locali hanno denunciato imprecisione e preoccupanti sbandamenti nelle retrovie.

Dopo l'intervallo, Florio ha tentato di guidare un'offensiva più consistente e Bizzotto dev'essersi convinto che difesa e centro campo della sua squadra vanno riveduti e registrati con sollecitudine.

E' stata comunque la Reggiana a raccogliere la prima soddisfazione, quasi per beffare momentaneamente i rivali, ma nello stesso tempo per ridare fiato alle trombe della speranza, poichè dopo il gol è riapparsa disinvolta e vivace, e la rete calabrese ha ballato in due episodi il valzer della paura.

Subito però il disco è cambiato, il promettente ma ancora inesperto Giovanardi ha allentato un'assurda manata ad un pallone senza pretese, lanciato nella sua area da Zani e come conseguenza il match è tornato sul pareggio. Da quel momento la formazione di casa è ricaduta in un ciabattare monotono e senza smalto, anche se la sua ostinata pressione ha fruttato una traversa a Fanello (testa su cross di Fogar al 40') ed ha costretto Jacoboni ad un balzo disperato per deviare in corner al 45' un proiettile di Fogar. Pareggio, in ogni modo, che amareggia o rallegra, ma non scandalizza.

Reggiana — dicevamo — interessante all'inizio: traversone di Crippa al 2' e conclusione inesatta di Fanello; tenta poi di far meglio lo stesso Crippa, ma coglie l'esterno della rete; ritenta allora Mazzanti, che scavalla seminando avversari, ma pure il suo tiro è fuori centro. La Reggiana intanto rallenta; scade la qualità se non proprio il ritmo. I calabresi, inizialmente in avanscoperta coi soli Ferrario e Vallongo controllati da Bertini e Giorgi, spediscono in avanti Toschi a dar man forte ed a procurare disagi all'insicuro Ranzani, ed anche la Reggina incontra qualche apprezzabile occasione: una la spreca Toschi, due le neutralizza Boranga (tiri di Ferrario e Florio). La prima parte della ripresa è fatta per talune botterelle reciproche e per qualche errore del signor Valagussa. La Rggina è ora meno timorosa, ma sono gli emiliani a cogliere l'attimo buono: punizione (16') di Vignando per fallo di Divina su Pienti; la palla filtra in area calabrese, Bello la sfiora, Fanello la raccoglie, Jacoboni tenta l'uscita ma l'ex «cannoncino d'oro» di Pizzo Calabro infila senza pietà. Il bottino potrebbe raddoppiare al 24' (discesa travolgente di Mazzanti che evita anche il portiere per traversare da fondo campo, ma nessun reggiano è all'appuntamento) ed al 25' (Fanello, libero come l'aria, sparacchia sul guardiano rivale), invece è la Reggina che ottiene il pareggio al 27'. C'è il «mani» di Giovanardi e mentre il giovanotto si danna l'anima ed il pubblico tenta un boato di disturbo, Florio s'aggiusta la palla sul dischetto, prende tranquillamente la mira e mette in ginocchio l'innocente Boranga.

Giordano Marzola

L'incontro si è concluso a reti bianche

Al Palermo manca l'uomo-gol Il Verona blocca gli attacchi

PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landoni, Veneranda, Benetti, Crippa.
VERONA: Bertola; Maggioni, Rinero; Tanello, Savoia, Ranghino; Sega, Maddè, Bui, Bonatti, Flaborea.
ARBITRO: Torelli di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 1 ottobre

Reti bianche alla Favorita ma il Palermo è giunto lo stesso in testa alla classifica reggendo pienamente il confronto col Verona. Avrebbe meritato anzi il successo pieno per il gioco più organico messo in mostra, per la maggiore pressione territoriale, per l'alto numero di tiri a rete scoccati dalla prima linea. Soltanto una carenza, e congenita, ha accusato l'assoluta mancanza di uno sfondatore che avrebbe potuto trasformare in sonante punteggio la larga superiorità sulla forte ospite di turno.

Certo gli è che la squadra di Liedholm buona nel settore difensivo (dove emergono il libero Savoia, Ranghino e la dinamica quanto giovane coppia di terzini ex juventini) non è apparsa altrettanto valida al centrocampo e sicuramente inefficace lo è nel contropiede. Le buone individualità non mancano e nemmeno il ritmo: quel che manca è una accettabile manovra d'assieme.

Rare volte il Verona si è spinto con vera insidia nell'area avversaria. Poco filtranti le ali Flaborea e Sega, risucchiato indietro Bonatti, presto malconci Bui e Maddè lo attacco giallobiù è stato subito neutralizzato.

La partita è vissuta su un solo tema: quello della lunga prevalenza del Palermo che si è installato per lunghi periodi nell'area ospite, bombardando con tiri a lunga distanza il portiere Bertola, totalizzando una decina di calci d'angolo ma mai dando l'impressione di poter concretare in goal tanta straripante pressione.

La rete il Palermo l'ha sfiorata soltanto nella ripresa e per tre volte: al sesto quando Lancini vigilava un corridoio dando a Veneranda, appostato davanti al portiere, una palla preziosa (il tiro era stordìtamente mandato addosso a Bertola); all'8' quando Lancini risolveva una mischia su calcio d'angolo sfiorando di testa il montante ed al 22' quando, su avanzata in dribbling, Benetti si liberava di due avversari «sparava» rasoterra e costringeva Bertola ad una difficile deviazione in angolo.

Tutto qui anche se l'offensiva, ormai martellante dei rosanero nel secondo tempo, ha avuto il corredo di micidiali tiri da lontano dell'interno Benetti. Mancanza di uno sfondatore nel Palermo (Veneranda centravanti d'emergenza, non è certo l'ideale per il ruolo, e Crippa, altro uomo solitamente dal piede centrato, era in giornata no) ma anche un pizzico di fortuna hanno impedito che il risultato si sbloccasse nel senso voluto dalla grande folla (oltre trentamila spettatori) che si è ridata — fiduciosa — convegno allo stadio favorito.

Lineare il tema tattico dell'incontro. Tanto Liedholm quanto Di Bella non si sono scervellati in elucubrazioni. Il Verona in partenza ha invertito di ruolo i terzini e più tardi, alla mezz'ora, ha scambiato anche le ali (in questo caso però Di Bella ha spostato anche i terzini). Nulla di almanaccato al centrocampo: Lancini ha marcato Bonatti, Tanello era su Benetti (e più volte gli ha dovuto dare via libera), Maddè ha controllato Landoni. O meglio ha tentato di farlo fino al 14', quando è rimasto malconcio in uno scontro continuando poi a giocare in condizioni chiaramente menomate.

Così il centro campo del Palermo (ben disposto con Landoni arretrato quasi in posizione di medio centro metodista con Benetti mezza punta e con Lancini cursore) ha finito per spadroneggiare e rompere l'equilibrio dell'incontro. Più accentuato, poi, il governo del gioco del Palermo nella ripresa, perchè Liedholm ha dovuto necessariamente spostare anche Sega alla guardia di Landoni, restando in avanti il Verona con due sole punte l'ala estrema Flaborea ed il centroavanti Bui, tornato nella ripresa in campo con una vistosa fascia elastica al ginocchio e con alcuni punti di sutura ad un sopracciglio.

Così ormai esenti da incombenze di marcature, anche i difensori rosanero — specie il libero Landri — si sono riversati in avanti nella massiccia quanto sterile offensiva. Che altro da dire sul Palermo per questa prova che non ha deluso, malgrado il pareggio, la folla dei tifosi rosanero? Il Palermo arra tutte le carte in regola per emergere in serie B, soltanto se rinforzerà al più presto la linea attaccante con qualche giocatore dal «tiro facile» e se ancora Di Bella registrerà qualche sfasatura ancora emergente nella manovra di centrocampo e di difesa.

Qualche altra nota sull'incontro? I migliori in campo Savoia, Rinero e Bertola per il Verona; Benetti, Landri e Lancini per il Palermo. Discreto l'arbitraggio del milanese Torelli.

Fabio Natale